



agenda parrocchiale

Calendario delle feste e celebrazioni liturgiche

DICEMBRE 2013

- 3** Ore 8.30 s. Messa nel XXXII anniversario della morte del parroco mons. Elio Orlandi.
- 8** Solennità dell'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA. Orario festivo.
- 16** Inizia la NOVENA in preparazione al Natale di Gesù: ore 18 s. Rosario e canto del Vespro.
- 23** Ore 21 LITURGIA PENITENZIALE e CONFESSIONI in preparazione al Natale.
- Vigilia di Natale:** dalle ore 16 confessioni. Alle ore 23 celebrazione della Veglia e canto dell'Ufficio delle Letture in attesa della s. Messa di Mezzanotte.
- NATALE DEL SIGNORE GESÙ:** orario festivo.
- Festa di Santo Stefano:** ss. Messe ore 8.30 - 11 - 18.30. Ore 18.30 s. Messa e solenne Te Deum di ringraziamento, guidato dalla Corale "S. Paolo".

GENNAIO 2014

- Solennità della Madre di Dio. Giornata della Pace. Orario festivo.
 - Epifania del Signore: orario festivo.
 - Festa della Conversione di san Paolo.
- 31** Festa di San Giovanni Bosco, patrono della gioventù.

FEBBRAIO 2014

- 2** Presentazione del Signore (candelora)
Alla s. Messa delle 8.30 benedizione delle candele.

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

- 26 dicembre 2013** - Santo Stefano ore 11
12 gennaio 2014 - Battesimo di Gesù ore 11.30

CRESIMA PER ADULTI

I giovani e le ragazze che intendono ricevere il sacramento della Cresima o Confermazione ne diano avviso in parrocchia per tempo, per programmare dall'inizio del 2014 un corso di preparazione. Tel. 051 6142221.

ASPETTIAMO I FIDANZATI

I fidanzati che hanno intenzione di celebrare il loro matrimonio "in chiesa" sono invitati a presentarsi al parroco almeno 6 mesi prima della data, per programmare un'adeguata preparazione.

VISITA AL PRESEPIO

In chiesa (statue di Fabio Fabbi) e nel salone Don Bosco (artistico sonoro), per tutto il periodo delle festività natalizie, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15.30 alle ore 19.

MERCATINO DI NATALE

Sarà allestito nei locali sopra al salone Don Bosco (ingresso di fianco alla chiesa - Via A. Costa) nei seguenti orari:
8.30 - 13
15 - 19.45

Sabato 7 dicembre 2013 - pomeriggio
Domenica 8 dicembre 2013 - mattino e pomeriggio

Anagrafe parrocchiale

ABBIAMO ACCOLTO CON GIOIA I NUOVI FIGLI DI DIO NEL BATTESIMO:

Haqaqi Lumira; Salomon Mateo Edoardo Rafael; Lorenzoni Lucrezia; Puggioli Camilla, Corbetta Julia; Ferriero Sophia; Fantuzzi Francesco; Belletti Riccardo; Vincenzi Federico; Tasso Luigi; Sorbo Francesca Eleonora; Brighetti Leonardo; Sabatini Bianca; Di Graci Eleonora; Sportelli Francesco; Vignudelli Matteo; De Marco Vittoria.

ABBIAMO FATTO FESTA PER IL MATRIMONIO DI:

Fazzi Fabio con Tartarini Lorenza; Cristofori Giusberti Riccardo con Alberghi Sara; Battisti Riccardo con Valvano Francesca; Selva Stefano con Tomesani Sara; Nember Giorgio con Fiorito Michela; Calabrese Daniele Taddeo con Mazzanti Barbara.

ABBIAMO PREGATO PER I DEFUNTI:

Lami Livia; Tassinari Grazia; Giovini Mario; Gattamorta Anna Maria; Tampellini Irma; Cuppi Lore; Parenti Remo; Velieri Paola; Lippi Agnese; Sarzani Mario; Bassi Olga; Alvisi Gianfranco; Tugnoli Clea; Cavallari Maria Teresa; Romito Filomena; Macchioni Carla; Benassi Anna Maria; Loricchio Maria Teresa; Elmi Edda; Cerio Carmine; Soldati Emmalisa.

ORARIO SS. MESSE ANNO 2014

FESTIVO: Ss. Messe: ore 8.30 - 10 - 11.30 - 18.30.
S. Messa prefestiva ore 18.30.
Preghiera delle Lodi: ore 8.10
Vespro e Benedizione Eucaristica ore 18

FERIALE: Ss. Messe:
lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato ore 8.30.
giovedì ore 18.30.
Preghiera delle Lodi: ore 8
Preghiera del Vespro: ore 17,45
S. Rosario: ore 18.

CONFESSIONI: Sabato dalle ore 15.30 alle ore 19.30 e a tutte le ss. Messe.

la voce di san Paolo

Bollettino Parrocchiale di San Paolo di Ravone - Bologna

Anno XCVI - n. 4 - Dicembre 2013
Registrazione Tribunale di Bologna n. 5064 del 10/06/88
Direttore responsabile Guido Mocellin
Redazione e amministrazione Via Andrea Costa, 89 - 40134 Bologna
Telefono 051/6142221 - Fax 051/6156313
Progetto grafico e impaginazione: Omega Graphics Snc
Stampa: Pixart Printing Srl - Quarto d'Altino (VE)
Parroco Don. Alessandro Astratti
e-mail: segreteria@sanpaolodiravone.bo.it - web: www.sanpaolodiravone.bo.it



la voce di san Paolo

Bollettino Parrocchiale di San Paolo di Ravone - Bologna



Concluso l'Anno della fede, celebriamo il Natale

Noi come i Magi

Uno dei libri che mi hanno accompagnato nell'Anno della fede appena trascorso è la raccolta delle omelie del card. Biffi tenute ogni anno nella solennità dell'Epifania. Ho approfondito il mistero legato a questi uomini di fede che arrivano dal lontano Oriente per adorare il Re dei Re. Così li apostrofa l'inno *Akathistos*, poema e grande preghiera delle Chiese ortodosse alla Vergine Maria: "Osservando la stella che guidava all'Eterno / ne seguirono i Magi il fulgore, fu loro sicura lucerna / andando a cercare il Possente, il Signore. / Al Dio irraggiungibile giunti, / l'acclamano beati: Alleluia! / Contemprarono i Magi sulle braccia materne / l'Artefice sommo dell'uomo. / Sapendo ch'egli era il Signore / pur sotto l'aspetto di servo, / premurosi gli porsero i doni / dicendo alla Madre beata: / Ave, o Madre dell'Astro perenne; / Ave, aurora di mistico giorno. / Ave, Vergine Sposa!".

Come i Magi, ancora una volta, siamo chiamati a volgere lo sguardo di fede al Natale del Signore; e la liturgia della Chiesa ci fa rivivere l'evento che nella memoria sacramentale diventa per noi attuale con tutta la sua grazia, con tutto lo stupore e con tutta l'esultanza che suscita. Come i pastori di Betlemme e come i Magi siamo avvolti dalla luce del verbo di Dio.

Nella celebrazione del mistero liturgico anche noi come Maria e Giuseppe siamo protagonisti e partecipi dell'esultanza degli angeli, perché nella fede anche noi vediamo il Salvatore.

Nella liturgia della Chiesa siamo chiamati ad adorarlo e a cogliere "la luce che illumina ogni uomo" fra le tante luci del mondo, fra i tanti idoli della terra. Siamo chiamati a preparare, innanzitutto liturgicamente, la memoria della prima venuta del Signore, per preparare la sua seconda e definitiva apparizione, quando la terra e il cielo saranno definitivamente nuovi e sarà manifesta la vittoria del Cristo.

Questo Natale, poi, ci obbliga a gettare uno sguardo sull'Anno della fede, un anno di grazia che si è appena chiuso con la solennità di Cristo Re dell'universo. Eleviamo a Dio il rendimento di grazie per tutto quello che abbiamo vissuto in questo anno: la testimonianza tenace e umile di papa Benedetto XVI, il dono di papa Francesco che con la sua spontaneità e la sua gioia sta rendendo ancora più bella la Chiesa. Tanta consolazione può venire solo dallo Spirito Santo per quella parte dell'umanità ancora percossa da ferite e guerre, colpita anche in questi ultimi mesi da stragi e calamità naturali. Abbiamo camminato in questo anno

come i re Magi, fra consolazioni e gioie, fra speranze e delusioni, abbiamo pregato e adorato con i giovani del mondo in Brasile, abbiamo invocato Maria, Madre di Gesù, consacrando l'umanità. Il mondo è sempre più piccolo e sempre più globale, flussi e migrazioni umane si muovono nella disperazione, e il Vangelo del Verbo incarnato può essere offerto a tutti.

In un periodo come quello natalizio, nel quale sembra che i buoni sentimenti un po' riaffiorino, cogliamo da ultimo l'invito costante del papa alla preghiera insi-

stente e continua; nessun rapporto buono tra noi è possibile senza la preghiera, sebbene Dio conosca quanto è a noi necessario, è indispensabile che lodiamo e supplichiamo il Signore perché la preghiera ci dispone a pensare e a volere secondo Dio. La fede, la carità e la speranza che ci animano, si manifestano nella preghiera che ci rende liberi e poveri, aperti a Dio e ai fratelli.

Possa il Natale del Signore donarci questa sapienza.

DON ALESSANDRO ASTRATTI





I primi mesi del nuovo pontificato Francesco, la misericordia

Dalle parole pronunciate il 13 marzo in piazza San Pietro fino all'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* appena pubblicata, il papa "preso dalla fine del mondo" ha già mostrato il cuore del suo ministero di vescovo di Roma.

«L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni. È dunque mediante la sua condotta, mediante la sua vita, che la Chiesa evangelizzerà innanzitutto il mondo, vale a dire mediante la sua testimonianza vissuta di fedeltà al Signore Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola, di santità». Credo che questa celebre citazione dell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI (1975) sia perfetta per spiegare cosa ha guidato papa Francesco in questi primi mesi di pontificato: cosa lo ha indotto a compiere i tanti piccoli e grandi gesti che hanno toccato le donne e gli uomini di tutto il mondo, e cosa lo ha orientato nelle parole che ha pronunciato, tra omelie, discorsi, lettere e interviste e, da ultimo, che

ha scritto nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* pubblicata il 26 novembre (vedi riquadro qui sotto). E tra le interviste, non c'è dubbio che l'unica veramente importante, sotto l'aspetto programmatico, sia stata quella concessa in settembre a *La Civiltà cattolica* e alle altre riviste dei gesuiti di tutto il mondo. Un testo ampio, ricco di passaggi interessanti, dei quali qui voglio sottolineare quello in cui Francesco esprime la preoccupazione che la Chiesa incontri Dio nell'oggi. "Si deve lasciare spazio al Signore, non alle nostre certezze", dice a un certo punto il papa all'intervistatore, perché "Dio lo si incontra camminando, nel cammino". Dio infatti "è sempre una sorpresa, e dunque non sai mai dove e come lo trovi, non sei tu a fissare i tempi e i luoghi dell'incontro con lui". Per essere attrezzata a questo incontro la Chiesa non può limitarsi a

essere una "piccola cappella che può contenere solo un gruppetto di persone selezionate. Non dobbiamo ridurre il seno della Chiesa universale a un nido protettore della nostra mediocrità". "Io vedo con chiarezza - è la frase di Francesco forse divenuta più celebre di questa intervista - che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremmo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite...". È un "ospedale", nel senso che vi si curano le ferite, ed è "da campo", cioè è uscito dalla sua sede istituzionale per andare là dove vi sono uomini e donne feriti a motivo di una "battaglia": nelle periferie, geografiche, so-

ciali ed esistenziali; e per andarci in forma provvisoria, montando una tenda. E dunque i medici di questo ospedale "devono innanzitutto essere ministri di misericordia". È l'atteggiamento del "samaritano" che Francesco chiede a tutta la sua Chiesa, dandone egli stesso testimonianza con le sue telefonate, con gli abbracci ai malati, con lo sdegno per gli immigrati che affogano in mare, col calore anche fisico con cui va incontro a ognuno che lo visita o al quale fa visita, dai confratelli vescovi ai potenti della Terra. E che è sorretto in lui da una delle tre virtù teologali, la speranza, la quale "non è un fantasma e non inganna", perché è "un regalo di Dio, che non si può ridurre all'ottimismo, che è solamente umano. Dio non defrauda la speranza, non può rinnegare se stesso. Dio è tutto promessa".

Guido Mocellin

Pillole di gioia del Vangelo

L'esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii gaudium* è molto ampia: si sviluppa lungo 5 capitoli e 288 paragrafi. Sul blog *Vino Nuovo* (www.vino-nuovo.it) il vaticanista del Tg1 Aldo Maria Valli l'ha riassunta in meno di mille parole.

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù": inizia così l'*Evangelii gaudium*, con cui papa Francesco affronta il tema dell'annuncio del Vangelo nel mondo di oggi. È un appello a tutti i battezzati, senza distinzioni di ruolo, perché portino agli altri l'amore di Gesù in uno "stato permanente di missione" (25), vincendo "il grande rischio del mondo attuale": quello di cadere in "una tristezza individualista" (2). Il papa invita a "recuperare la freschezza originale del Vangelo": Gesù non va imprigionato entro "schemi noiosi" (11). Occorre "una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno" (25) e una riforma delle strutture ecclesiali perché "diventino tutte

più missionarie" (27). Su questo piano Francesco si mette in gioco in prima persona. Pensa, infatti, anche a "una conversione del papato" perché sia "più fedele al significato che Gesù Cristo intese dargli e alle necessità attuali dell'evangelizzazione". Il ruolo delle conferenze episcopali è da valorizzare realizzando concretamente quel "senso di collegialità" che finora non si è ancora pienamente concretizzato (32). Più che mai necessaria è "una salutare decentralizzazione" (16), e in questa opera di rinnovamento non bisogna aver timore di rivedere consuetudini della Chiesa "non direttamente legate al nucleo del Vangelo" (43). Il verbo messo al centro della riflessione è "uscire". Le Chiese abbiano ovunque "le porte aperte" perché tutti coloro che sono in ricerca non incontrino "la freddezza di una porta chiusa". Nemmeno le porte dei sacramenti si dovrebbero mai chiudere. L'eucaristia stessa "non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli". Il che determina "anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con

prudenza e audacia" (47). Molto meglio una Chiesa ferita e sporca, uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa prigioniera di se stessa. Non si abbia paura di lasciarsi inquietare dal fatto che tanti fratelli vivono senza l'amicizia di Gesù (49). Su questa via la minaccia più grande è quel "grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando" (83). Non ci si lasci prendere da un "pessimismo sterile" (84). Il cristiano sia sempre segno di speranza (86) attraverso la "rivoluzione della tenerezza" (88). Francesco non nasconde il suo dissenso verso quanti "si sentono superiori agli altri" perché "irrimediabilmente fedeli a un certo stile cattolico proprio del passato" e "invece di evangelizzare classificano gli altri". Netto è anche il giudizio negativo verso coloro che hanno una "cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, ma senza che li preoccupi il reale inserimento del Vangelo nei bisogni della gente" (95). Questa "è una tremenda corruzione

con apparenza di bene... Dio ci liberi da una Chiesa mondana sotto drappaggi spirituali o pastorali!" (97). La predicazione ha un ruolo fondamentale. Le omelie siano brevi e non abbiano il tono della lezione (138). Chi predica parli ai cuori, evitando il moralismo e l'indottrinamento (142). Il predicatore che non si prepara "è disonesto e irresponsabile" (145). La predicazione offra "sempre speranza" e non lasci "prigionieri della negatività" (159). Le comunità ecclesiali si guardino da invidie e gelosie. "Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti?" (100). Di fondamentale importanza è far crescere la responsabilità dei laici, finora tenuti "al margine delle decisioni" a causa di "un'eccessivo clericalismo" (102). Importante è anche "allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa", in particolare "nei diversi luoghi dove vengono prese le decisioni importanti" (103). Di fronte alla scarsità di vocazioni, "non si possono riempire i seminari sulla base di qualunque tipo di motivazione" (107).

Don Marco Malavasi si presenta

Il seme ha germogliato

La storia di un uomo che entra in seminario è la storia di una domanda, di un desiderio, di un ascolto e di una decisione assunta responsabilmente. La nostra parrocchia ha avuto il dono di condividere l'ultimo tratto del cammino.

Eccomi qua, mi presento!
Mi chiamo don Marco Malavasi, ho 35 anni e sono di Bologna, originario della parrocchia di Sant'Ignazio di Antiochia. Sono diplomato in ragioneria e ho lavorato qualche anno in ambito contabile e commerciale; dopo il servizio civile, nel 2001, come obiettore Caritas presso l'Associazione Famiglia, gruppo educativo per il sostegno di minori e famiglie in difficoltà, ho cominciato a interrogarmi seriamente su quale strada il Signore mi stava conducendo. Pian piano questo desiderio in me è aumentato e dopo un



periodo di lavoro in ambito sociale-sanitario, assieme ad un cammino di discernimento vocazionale con il padre spirituale, ho deciso di cominciare il cammino di verifica con l'ingresso, nel 2005, nella comunità propedeutica del Seminario di Bologna. "Gesù diceva: 'Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa' (Mc 4,26-27). In questi versetti, a me cari, rivedo l'esperienza di ricerca, di scoperta e di consapevolezza di quel piccolo seme piantato nel mio cuore che pian piano è cresciuto e si è fatto largo tra

sassi, rovi e spine. Dopo un tempo di lontananza, il desiderio di conoscere Gesù è la sua parola eterna che dava senso alla mia vita. "Sulla tua parola getterò le reti" (Lc 5,5). Anni di ricerca e di lotta, ma anche di crescente disponibilità a lasciare sempre più spazio al Signore, mi hanno portato alla decisione di consegnarmi nelle mani della Chiesa per iniziare il percorso di verifica in seminario: esperienza fondamentale di crescita umana, spirituale, teologica e di conoscenza della Chiesa e della sua missione. In questi anni ho sempre più approfondito, anche grazie al servizio in diverse

comunità parrocchiali, la conoscenza della nostra diocesi di Bologna. Il 13 ottobre di quest'anno sono stato ordinato diacono. Ed eccomi qua, a San Paolo di Ravone, per continuare il cammino insieme a voi e per continuare la preziosa esperienza di amicizia, fraternità e confronto, già iniziata l'anno scorso, con don Alessandro e don Fabio. E sempre in continuità con quanto vissuto l'anno scorso, sto continuando il mio servizio di assistente nel gruppo scout (lupetti, coccinelle e noviziato) e nel gruppo dei giovani universitari. Buon cammino a tutti!

don Marco Malavasi